GIORGINA DI FIORE DOPPIO

GEORGINA PURPUREA Fl. Pl.

Georgina purpurea rachi foliorum alata, foliolis ovatis acuminatis serratis, subtus nitidis glabris, calyce exteriore reflexo. Wildenow Spec. Plant. III. pag. 2124.
Georgina variabilis caule nudo, foliolis caulinis pinnatis. Wildenow Enumerat. Plant. Hort. Berol. pag. 899.

Fra gli ornamenti più belli di Flora, merita un posto distinto la Giorgina, per la numerosa variazione dei colori di cui brillano tante varietà di bei fiori doppii e stradoppii che essa produce. Essa è pianta originaria del Messico, ma da varj anni è tanto moltiplicata in Europa, che non vi è quasi giardino che non ne possegga qualche individuo a fiori scempii o doppii e di varie scale di colori.

La radice della Giorgina è formata da una riunione di tre o quattro tuberi ovoidi allungati, terminati in alcune barbe sottili, i quali sono carnosi, e creduti buon alimento, ragion per cui si dice che al Messico sono mangiati cotti in vario modo. Per altro il loro sapore difficilmente definibile, e che ha qualcosa di aromatico non troppo grato, ma anzi acuto, ed il loro tessuto duretto ed un poco fibroso nella parte più corticale, non gli fa essere ricercati da alcuno. Io ho tentato di cuocerli condizionati in varie maniere, ma non mi è riuscito di farli esser graditi ad alcuno di quelli cui gli ho fatti assaggiare. Forse come hanno pensato alcuni agrononi essi potrebbero essere utili come alimento per il bestiame, ma le pecore per esempio non ne mangiano, e credo che il loro sapore piccante non possa riescire accetto neppure ad altri animali, i quali per lo contrario molto appetiscono le rape e le patate.

Comunque siasi da questi tuberi provengono degli steli molto grandi, ma erbacei che crescono fino a cinque o sei piedi, aggruppati, e guerniti di molte foglie opposte, le medie delle quali pinnatifide o di tre foglioline dentate, le inferiori alate e le superiori intere. Questo ammasso di fogliame fa acquistare a tutta la pianta la forma di un forte cespuglio di un verde bello lucido, fra il quale la comparsa in autunno dei grandi fiori, rende l'aspetto della pianta medesima gratissimo all'occhio e adattatissimo ad ornare i giardini, specialmente in una stagione un poco scarseggiante di fiori, tanto più che in luoghi bene esposti e difesi dai diacci la fioritura può continuare anche in inverno inoltrato. La qual cosa si può eziandio ottenere anche nel colmo di questa rigida stagione, se si allevano delle piante in tepidarj o in stanzoni da agrumi ben difesi e ben esposti al sole. È da osservarsi che le radici tuberose hanno delle differenze nella loro forma a seconda delle diverse varietà cui appartengono, cioè pas-